



Ustica: «Non bloccate la commissione Stragi»

Dopo i violenti attacchi di Cossiga contro la commissione Stragi e il suo presidente Libero Gualtieri (nella foto), l'associazione dei familiari delle vittime della strage di Ustica e il collegio di parte civile, riuniti a Bologna, hanno diffuso un documento in cui rilevano «l'esigenza che l'indagine giudiziaria non subisca interruzioni in una fase cruciale, e l'essenzialità del lavoro svolto dalla commissione Stragi, documentato dalla prima relazione inviata al parlamento nell'ottobre del 1990. Questo impegno reso all'accertamento delle disfunzioni istituzionali che hanno fino ad oggi consentito l'impunità dei responsabili di questa come di altre stragi - prosegue il documento - è un lavoro importante e proficuo che deve continuare coerentemente alla volontà del parlamento di cui la commissione è espressione istituzionale e che ha fornito ulteriore stimolo e impulso all'indagine giudiziaria. Dalle massime autorità dello stato ci si attende la realizzazione dell'impegno concreto per rimuovere gli ostacoli che ad ogni livello nazionale e internazionale si frappongono a svelare una verità che pochi riescono a nascondere ai più».

Furto a Milano in un negozio delle Fendi

Pellicce e accessori per un valore di centinaia di milioni sono stati rubati, fra le 5 e le 6, nel negozio delle sorelle Fendi di via Sant'Andrea, in pieno centro a Milano. Il direttore del negozio non ha voluto quantificare il danno, limitandosi a osservare che «erano giunti accessori da 50 mila lire alle pellicce da 100 milioni l'una» e che «i ladri hanno fatto una vera e propria razzia, dopo aver sfondato la saracinesca e la porta che erano entrambe blindate». Il negozio era dotato di allarme, ma quando la polizia è arrivata i ladri erano già fuggiti. Il direttore del negozio ha riferito che alcuni testimoni avrebbero detto che i ladri erano in tre, due fuggiti con una Bmw nera e uno a piedi. La polizia ha detto che una dipendente del negozio, la prima a giungere sul posto, ha parlato di danni per un miliardo.

Nel Pescaresse contestata l'esibizione di una porno-star

La protesta della popolazione e di gran parte dei 140 lavoratori licenziati dello stabilimento della Heineken-Dreher di Popoli, ha impedito l'esibizione nella piazza principale della «porno-star» Mafalda De Montis, annunciata in segno di protesta nei confronti della direzione del cinema-teatro Odeon che aveva negato la concessione della struttura per lo spettacolo, il cui incasso - secondo quanto dichiarato dalla stessa De Montis - sarebbe stato devoluto in favore degli operai licenziati a sostegno della loro vertenza. Il consiglio di fabbrica della Dreher, invece, ha preso le distanze dalla vicenda, contestando le notizie di alcuni organi di stampa nazionali secondo le quali i lavoratori avrebbero appoggiato l'esibizione. Per la mattina la donna tentò di parlare alla popolazione da una postazione microfonica sistemata su un'autovettura ma è stata contestata dai presenti e dai lavoratori della Dreher i quali hanno precisato di attendere «iniziative governative e non iniziative personali, per giunta contrarie alla pubblica decenza».

Sovietico ucciso a Milano Ferrato un connazionale

Un sovietico che lavorava come barista a Milano, Mikhail Diatchenko, di 33 anni, è stato ucciso nel capoluogo lombardo a colpi di coltello la scorsa notte e pochi minuti dopo un suo connazionale Andrej Dudas, di 24 anni, è stato fermato dalla polizia nella zona dove è accaduto il delitto. Dudas, che era privo di documenti, aveva in tasca due coltelli sui quali sono state trovate tracce di sangue. Il giovane aveva alcune abrasioni sulle mani e le ha spiegate agli agenti raccontando di aver avuto una zuffa con un marocchino. Ma in un tasca dell'impermeabile che indossava, gli agenti della volante hanno trovato anche le chiavi dell'appartamento della vittima e quindi Dudas è stato posto in stato di fermo con l'accusa di omicidio. Diatchenko, che aveva ricevuto tre coltellate al torace, è stato soccorso da un'ambulanza, ma è morto poco dopo il ricovero nell'ospedale Fatebenefratelli.

Livorno Donna assassinata in un bosco

Il corpo di una donna, dall'apparente età di 30/35 anni, è stato trovato seminudo, con il cranio sfondato ed il volto sfigurato, in un campo alla periferia di Livorno. Il ritrovamento è stato fatto da un cacciatore. La donna non aveva documenti e non è stata ancora identificata: aveva indossato soltanto un maglione e un paio di calze tirate giù fino alle caviglie. Gli investigatori presumono, dato anche il luogo dove è stato ritrovato il corpo, che si tratti di una prostituta. Dopo il primo esame esterno i medici ritengono che l'omicidio sia avvenuto nelle ultime ore di ieri. L'arma del delitto potrebbe essere un sasso.

GIUSEPPE VITTORI

Lotteria di Carpi La «Maratona d'Italia» fa arrivare a Trieste i due miliardi del 1° premio

BIGLIETTO N	PREMIO	VENUDTO
R 36458	2 MILIARDI abbinato a Dos Santos	TRIESTE
V 12518	400 MILIONI abbinato a S. Bettiol	MODENA
M 14502	200 MILIONI abbinato a Sand Ernil	SAVONA

VINCOLO 50 MILIONI			
BIGLIETTO N	VENUDTO	BIGLIETTO N	VENUDTO
SERIE V 22888	MILANO	SERIE Q 92821	BOLOGNA
SERIE C 30480	PARMA	SERIE M 64128	MILANO
SERIE P 37135	TRENTO	SERIE N 10857	MILANO
SERIE S 01838	BOLOGNA	SERIE P 84447	LIVORNO
SERIE Q 70477	ROMA	SERIE AC 12205	ROMA

ROMA È stato comprato nella rivendita di giornali, tabacchi e souvenir di via Carducci 39, al centro di Trieste, il biglietto che ha vinto i due miliardi del primo premio della lotteria di Carpi abbinata alla «Maratona d'Italia». Il biglietto serie «V 12518», che ha vinto i 400 milioni del secondo premio, fa parte di un lotto di alcune migliaia di biglietti acquistati dal comitato organizzatore della manifestazione. Il gestore delle rivendite di Modena ha precisato che i biglietti sono stati distribuiti nelle edicole cittadine e in parte venduti autonomamente. Nell'autogrill di Pian d'Ivrea Nord (Savona), sull'autostrada A 10, è stato venduto il biglietto «M 14502» che ha vinto i duecento milioni del terzo premio.



L'interno di un centro di assistenza ai tossicodipendenti presso una Usl

Blitz dei carabinieri Eroina e «tranquillanti» venduti in ospedale Diciannove in manette

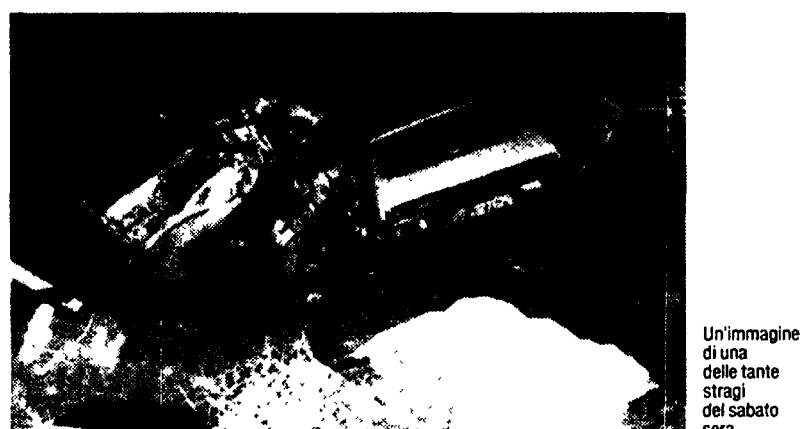
ROMA. Qualcuno l'hanno sorpreso proprio mentre smerciava droga: appostato davanti a un ospedale. È l'ultimo blitz del ministro Francesco De Lorenzo (Sanità). Ha mandato i carabinieri del nucleo antidroga (Nad) per gli ambulatori d'Italia, nelle case di cura, dentro i centri di igiene mentale. In tutto, sono state «visitate» 202 strutture (31 case di cura, 171 ospedali pubblici e privati). Risultato: diciannove arresti, e molta droga sequestrata (119 grammi di eroina, 77 grammi di cocaina, oltre a 28 grammi di hashish). Hanno indagato, i carabinieri, anche su un altro fenomeno: l'uso illecito dei farmaci. Che, invece di essere utilizzati per curare i pazienti, vengono venduti sottobanco a chi sta cercando di uscire dalla droga. Si tratta di morfina, soprattutto. I Nad ne hanno sequestrate molte, 1139 fiale. Poi, c'è il metadone, che dovrebbe essere distribuito gratuitamente nelle strutture per il recupero dei tossicodipendenti, e invece spesso finisce dentro a una specie di mercato «parallelo» a quello dell'eroina e della cocaina. E la Meperidina (242 fiale), il Roipnol, i «tranquillanti» come il Tavor, il Valium... «Sono contento di questi risultati», ha commentato poi il ministro Francesco De Lorenzo, mentre leggeva la relazione che gli ha fatto avere il colonnello Gilberto Bianco, comandante del Nad. Ha aggiunto: «Sono fenomeni che devono essere stroncati, perché costituiscono un pericolo costante per chi, sia a fine di cura, sia per la riabilitazione, si rivolge alle strutture specializzate». Il ministro della Sanità promette altri blitz, che, dice, partiranno tra poco. Queste ultime ispezioni si sono svolte tra il primo e il 18 settembre. E hanno portato a risultati un po' diversi da analo-

Incidenti stradali in serie per l'eccessiva velocità Un bilancio molto pesante: ferite altre otto persone

Quasi tutte le vittime erano state in discoteca L'episodio più grave a Gubbio: morte cinque persone

Sabato sera, nuova strage Muoiono quindici ragazzi

Ancora una strage del sabato sera: quindici giovani sono morti e otto sono rimasti seriamente feriti in sette incidenti stradali. Quasi tutti tornavano a casa dopo essere stati in discoteca. Un bilancio di vittime pesante che, inevitabilmente, riaprirà le polemiche sugli orari di chiusura dei locali notturni e, più in generale, sulla sicurezza nelle strade. A Gubbio, con cinque morti, l'incidente più grave.



Un'immagine di una delle tante stragi del sabato sera

SIMONE TREVES Il bilancio è estremamente pesante: quindici giovani sono morti sulle strade in sette incidenti avvenuti la scorsa notte, altri otto giovani sono rimasti feriti e di questi uno è in gravissime condizioni. Quasi tutti tornavano da discoteche. Una vera e propria tragedia che, inevitabilmente, riaprirà le polemiche sugli orari delle discoteche e, anche, sulle norme, giudicate ancora insufficienti, per la sicurezza stradale. L'incidente più grave è avvenuto a Gubbio, con cinque vittime; altre tre vittime nel veneziano; due nel sassarese, due nel cremonese, altri due in incidenti separati a Cagliari (Pesaro) e nel chetino; la quindicesima vittima si è avuta sulla pontina dove un giovane è stato investito ed è rimasto ucciso appena sceso dall'auto con la quale aveva avuto un incidente. I cinque morti a Gubbio, erano giovani tra i 19 e i 26 anni: si trovavano a bordo di due auto che, poco dopo l'una, si sono scontrate, per cause non ancora accertate, all'altezza di una grande curva sulla circunvallazione. La strada è rimasta interrotta fino alle cinque del mattino e i pompieri hanno dovuto lavorare per oltre due ore per estrarre i corpi: due ragazze, Patricia Bazucchi con un passato di giocatrici di pallacanestro, e Vana Graciolini amavano trascorrere il sabato sera in discoteca come anche i loro due amici, Moreno Ercoli, che aveva da poco finito il servizio militare, e Simone Mancini, studente universitario a Perugia. Viaggiano tutti e quattro a bordo di una «Mercedes»; la quinta vittima, Fabio Ragnacci, muratore, guidava la seconda auto coinvolta nello scontro. I quattro ragazzi erano usciti da una discoteca, mentre Ragnacci tornava a casa dopo essere stato in un paese vicino.

La velocità è tra le cause più probabili della morte di altri tre giovani, poco più che ventenni (mentre una ragazza è rimasta ferita) di Cinto Caomaggiore, in provincia di Venezia. La «Opel corsa» su cui viaggiavano dopo aver trascorso la serata in una discoteca di Jesolo, è uscita di strada, ad una curva, finendo in un fossato. Delle tre vittime, uno, Paolo Moro è morto sul colpo; Gli altri due, Gian Pietro Cancian e Andrea De Vecchi, che erano cugini, sono deceduti durante il trasporto all'ospedale di Treviso. Laura Moro, di 18 anni, è stata portata all'ospedale di Portogruaro con una prognosi di 60 giorni per una frattura del bacino e del femore. Ventenni anche i due giovani di Sincione, in provincia di Cremona, morti in uno scontro frontale avvenuto tra un'auto e un fuoristrada. Nell'incidente, avvenuto alla periferia di Sincione, sono rimasti feriti altri quattro giovani: tutti facevano ritorno a casa dopo la discoteca. Anche nel chietino, un incidente ha fatto registrare un bilancio pesante: un morto e quattro feriti. Si trovavano tutti a bordo di un'auto, per un giro notturno. L'auto, hanno stabilito gli agenti della polizia stradale,

Lucio Donnarumma è stato ammazzato sotto casa: il vero obiettivo era il fratello I killer uccidono un quindicenne per errore A Napoli la vita dei ragazzi non vale nulla

Un ragazzo di 15 anni, Lucio Donnarumma è stato assassinato l'altra notte da due killer della camorra a Gragnano, nel vialetto antistante la pizzeria del padre, Francesco. L'obiettivo dell'agguato doveva essere il fratello Gennaro di 24 anni. Qualche mese fa un altro fratello del ragazzo, Salvatore, era stato assassinato in maniera analoga. In Campania le bande della camorra sempre più scatenate. DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA GRAGNANO (Napoli). Il lavoro finito da poco, il fratello più grande che gli «ordina» di spostare l'auto che è sistemata proprio nel vialetto antistante la pizzeria «Ciccio o ciccione», gestita dalla sua famiglia. In un attimo si consuma la tragedia: Lucio è appena entrato nell'auto, quando due killer appostati all'esterno gli sparano contro. Fuggono a bordo di un'auto insieme a un complice. Gli spari richiamano l'attenzione dei parenti ancora all'in-

temo della sala. Si soccorre il ragazzo, lo si porta all'ospedale di Castellammare dove i medici non possono fare molto. Il torace ed una parte del volto sono completamente sfigurati dai pallottole. Lucio spira qualche minuto dopo il ricovero in corsia. La vittima designata dell'agguato non doveva essere lui, ma il fratello di 24 anni, Gennaro, ritenuto dai carabinieri un «simpatizzante» del clan D'Alessandro, in lotta da anni con il clan degli Impara-

Genova, Guerinoni alla sbarra Ancora davanti al giudice Questa volta per la morte del secondo marito

GENOVA. Da questa mattina Gigliola Guerinoni è alla sbarra, davanti ai giudici della Corte d'Assise d'Appello di Genova, per uno dei tanti capitoli giudiziari della sua storia. Questa volta si tratta del processo di secondo grado per la morte del secondo marito della gallerista di Cairo Montenotte, il pittore Pino Gustini, stroncato da coma diabetico all'ospedale di Millesimo, in Valle Bormida, l'11 dicembre del 1986; una morte che, nel clamore del «giallo» sull'assassinio del farmacista Cesare Brin, fu letta (forzatamente?) come possibile omicidio, da addebitare anche quello a Gigliola Guerinoni e all'anziano convivente Ettore Geri. Il processo di primo grado, in Corte d'Assise a Savona, si era concluso il 12 ottobre dello scorso anno con la piena assoluzione dei due

Arrivano tante lettere d'amore e il Comune ha deciso di ripristinare il «servizio» Verona alla ricerca di una nuova Giulietta Concorso per il posto di segretaria galante

A Verona preparano il gran ritorno di Giulietta Capuleti. Il Comune sta per bandire un concorso nazionale per selezionare chi dovrà rispondere alle lettere di innamorati che continuano a giungere da tutto il mondo, indirizzate semplicemente «Giulietta, Verona». Verrà sistemata anche la «casa» dell'eroina shakespeariana. Nessun progetto, invece, per l'abitazione di Romeo Montecchi. DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI VERONA. AAA, cercasi segretaria galante. Rivolgerti al comune di Verona. Siete predisposte ai contatti umani? Avete verve, fantasia, comunicativa, esperienza? Non risponderete con due parole spaziantesi alla Susanna Agnelli o con lacrimose eccitazioni alla Milo? Allora, contattate l'assessore alla cultura di Verona Alfredo Meocci. Sta cercando una controgliera letteraria per Giulietta Capuleti. Uno «segretario» che, regolarmente inquadrato nell'organi-

sono arrivate appena 4 lettere, tutte dall'estero. Così, l'assessore - braccato dagli operatori turistici - intende correre ai ripari ruscitando il mito della sfortunatissima innamorata. Bandirà un concorso nazionale. Uno scrittore di «chiara fama» scriverà un'immaginaria lettera a Giulietta, inventandosi chissà quale pena d'amore. Le candidate dovranno rispondere. La più brava e carina (l'estetica conta, visti i servizi olografici che si prevedono) conquisterà sul campo il ruolo di «Capuleti comunale», quinta della serie. Le prime due Giuliette, a dire il vero, erano dei Romeo. Aveva cominciato decenni fa il fantascopico custode della tomba di Giulietta, Ettore Solimani. Gli era subentrato il prof. Gino Bellarmini. Poi era toccato a Paola Sella, giovane, graziosa e nubile funzionaria dell'«Estate Teatrale». Poteva durare a lungo? No: infatti si è sposata, al primo bambino ha abban-

donato lo stressante incarico di consolatrice di altre coppie. E da quattro anni le rare missive a Giulietta vengono smistate ai ragazzi del Centro Turistico Giovanile. Seconda parte del progetto annunciato da Meocci: mettere finalmente a posto la «casa di Giulietta», un edificio medievale in pieno centro che, negli anni, è diventato la vergogna di Verona: spoglio, disadorno, intonaci scrostati e ricoperti da graffiti, privo di indicazioni, ora anche con un ristorante immanente sul cortile, tuttavia ancora soletto ogni anno da fiumi di turisti (ingresso: 5.000 lire) che credono di entrare nel «palazzo dei Capuleti», di fotografare il «balcone di Giulietta», e infine lasciano commenti scandalizzati sul librone dei visitatori. Naturalmente la funzione è assoluta, anche se ormai necessaria al richiamo turistico. La «casa» pare fosse un antico albergo di pessima reputazione, acquistato all'asta dal comune per 7.500 lire